

IL BLOG DI ARON
Profumo curativo
a cura di Ermanno De Crecchio

Il profumo è l'espressione inebriante dell'anima, è una dolce melodia composta da note aromatiche, miscelate assieme armoniosamente al fine di elevare lo spirito e liberare la mente; proprio come una musica infatti, rallegra l'animo, favorisce uno stato meditativo ed innalza il tono vitale.

La profumeria naturale possiede, inoltre, un grande valore aggiunto: l'azione farmacoterapica conferitale dal potere degli oli essenziali naturali. Il profumo naturale ha, dunque, possibilità d'azione sulla dimensione psicofisica, agisce cioè, al contempo, sul piano emotivo e sul piano fisico, grazie alle proprietà energetiche e all'azione farmacologica che esso possiede.

Questa visione olistica, e per certi versi spagyrica, mi ha portato all'idea di beneficiare delle nozioni di questo libro per riprodurre il cuore del profumo: la sua fragranza. Dopo un breve excursus storico e delle nozioni tecniche generali su come combinare in maniera sinergica i diversi aromi, progetterò un' "anima" aromatica, non realizzerò dunque una classica boccetta di profumo, ma semplicemente una fragranza, un "vestito" da indossare in un momento specifico (che scaturisca da un bisogno di natura emozionale e/o fisica), che potrò indifferentemente incorporare in:

- una soluzione alcolica se desideriamo un prodotto da vaporizzare sulla pelle;
- un unguento, una crema, un gel o un olio se desideriamo frizionarla sul corpo (agendo contemporaneamente sul piano biofisico e quello biochimico)
- una composizione da diffondere nell'aria per sfruttarne l'azione aromo-terapica.

Nello specifico vi illustrerò come creare due tipologie di profumazioni; entrambe, oltre che a donare un gradevole aroma, avranno una funzione specifica sulla psiche e sul corpo della persona che desidererà provarne i benefici.

Per comodità definirò le profumazioni "maschile" e "femminile", è però mio dovere ricordare che in profumeria naturale il confine fra una fragranza maschile ed una femminile è piuttosto labile, oggigiorno sono molte le donne che gradiscono odori "forti" e moltissimi gli uomini che preferiscono profumazioni definite "dolci", un tempo considerate più delicate e femminili. Inoltre, è bene tenere in considerazione il fatto che gli oli essenziali tendono ad adattarsi alla pelle della persona in misura maggiore rispetto alle profumazioni di sintesi, "statiche", lasciando sulla pelle un delizioso profumo di pulito e delle note fresche, dal sentore neutro, e naturale appunto.

In ultima istanza analizzerò le specifiche azioni che ciascuno dei due profumi avrà sull'organismo.

Storia del profumo

Nei tempi antichi le moderne tipologie di profumazione su base alcolica e idroalcolica non venivano ancora utilizzate, la formula maggiormente diffusa per profumare il proprio corpo era il "balsamo", inteso in principio come una soluzione oleosa (l'olio vegetale più comune della zona) all'interno della quale venivano integrate sostanze odorose ricavate da resine, legni e fiori, principalmente.

Oltre ad esso, una soluzione ampiamente utilizzata era quella delle preparazioni solide da bruciare o indossare in collane, gioielli o semplicemente da conservare in tasche e taschini per profumare corpo e indumenti.

Già 5000 anni fa i sacerdoti Egizi crearono una di queste formule solide, il "Ciphi", da bruciare in onore degli Dei (dal greco "profumo" come "pro fumo tribuere, rendere omaggio a mezzo del fumo). Il Ciphi era una miscela di bacche, frutti, resine, vino e miele che poteva essere utilizzata anche per combattere asma e problemi respiratori in genere.

Prima Galeno, poi Andromaco, infine Gallo, sulla base della ricetta originale del Ciphi crearono il ciphoido, simile ad esso ma contenente quantitativi differenti o con aggiunte ulteriori che permettessero di sfruttare l'effluvio per altri scopi terapeutici; Discoride, per esempio, utilizzava all'interno delle sue composizioni la poltiglia di Rose.

Nel Medioevo fu scoperta l'arte della distillazione dal popolo arabo, in quell'epoca erano gli islamici più all'avanguardia rispetto alla nostra fetta d'occidente. In Europa, infatti, in quel periodo l'uso dei profumi decadde, si crede a causa della chiesa cattolica che giudicava carnale e voluttuosa la pratica di cospargere il corpo con miscele profumate.

Dal XVI secolo in poi l'antica arte della profumeria ricominciò la sua estensione in Europa fino a consolidarsi nel XVIII secolo quando le rotte commerciali dei due emisferi furono definitivamente aperte. Si utilizzavano sfere profumate, fumigazioni con resine, frutti odorosi (come le mele cotogne), e miscele di fiori e foglie che anticipavano i moderni potpourri, e ovviamente i distillati, come tramandato dalle culture arabo-islamiche: è proprio dall'Italia che l'arte dei profumi assume la moderna connotazione, nel Rinascimento Caterina d'Este Medici portò "Renato il fiorentino", il suo profumiere personale, con sé in Francia. Si narra che il suo laboratorio fosse collegato agli appartamenti regali tramite un sottopassaggio segreto, affinché le sue formule non fossero rubate per strada; è grazie a lui, infatti, che la Francia è diventata uno dei più importanti centri profumieri e di produzione di cosmetici al giorno d'oggi.

Nel 1963, il barbiere Giovanni Paolo Feminis preparò la prima acqua di Colonia al mondo e a partire dal 1700, nella regione di Grasse in Francia e in Calabria e Sicilia, furono installate le prime grandi coltivazioni di piante aromatiche per soddisfare le esigenze dell'industria profumiera, e ancora oggi la Francia e l'Italia restano i leader mondiali di questa splendida arte.

Perché scegliere attentamente un profumo

Il profumo ci mette in relazione col mondo, è un'aura di ricordo fra noi e gli altri, è pertanto importante scegliere la giusta combinazione di note aromatiche, affinché ciò che gli altri percepiscono di noi al primo impatto sia esattamente ciò che desideriamo comunicare. Noi esseri umani infatti, come anche tutti gli animali, ci affidiamo molto alle sensazioni olfattive per inquadrare ciò che ci circonda, siamo quasi "ossessionati" dall'odore nostro e degli altri perché sappiamo che con esso siamo in grado di trasmettere e captare segnali precisi.

L'attrazione che provano nei nostri confronti, o che noi proviamo nei confronti degli altri, il languore all'avvertire il profumo di cibo caldo, il disagio o l'angoscia che provoca in noi l'odore sterile di un ospedale o di un ambulatorio, sono tutte sensazioni che scaturiscono dalla percezione di un preciso messaggio olfattivo. Questo messaggio è connesso a tutti i sensi e, a sua volta, ad ogni memoria ad essi correlata: quella visiva, tattile, uditiva e gustativa. Quando riceviamo questo impulso chimico ricordiamo, infatti, immagini, riviviamo emozioni, sensazioni e situazioni. Sia che si tratti del profumo dell'ambiente nel quale viviamo, sia che si tratti della nostra persona, l'odore che ci rappresenta dovrà essere in grado di evocare immediatamente emozioni piacevoli.

Nell'ambiente cercheremo di ricreare un'atmosfera gradevole, che ci rappresenti, che sia armonica e che sappia raccontare qualcosa della nostra vita, sulla nostra persona adotteremo un profumo che renda onore alle nostre qualità e magari dia un tocco aggiuntivo alla nostra personalità. Grazie alle differenti combinazioni aromatiche che la natura ci offre possiamo essere in grado di emanare energie diverse. Se vogliamo, per esempio, irradiare amabilità, ci faremo rappresentare da aromi fruttati che stimolano i centri viscerali, che ricordano un'ingenua infanzia, se vogliamo invece incutere senso di autorità e potere opteremo per aromi legnosi e fumosi che ricordano i sottoboschi, gli ambienti vasti e forti come le foreste di arbusti.

Per dotarci di un'aura misteriosa opteremo invece per l'incenso e per le profumazioni orientali che rimandano a cerimonie mistiche e templi antichi, così come per evocare spensieratezza preferiremo composizioni floreali che ricordano colorati paesaggi primaverili o agrumi che "sanno" di sole, energia vitale, lucente armonia, ecc...

Il profumo che indossiamo è come l'abito che scegliamo al mattino, dobbiamo pertanto essere attenti a ciò che comunichiamo attraverso l'odore che emaniamo, nonché prediligere un effluvio che sia benefico anche per noi stessi, il nostro corpo e la nostra mente, e con l'arte dei profumi naturali siamo proprio noi a scegliere come farlo.

Accenni di chimica e struttura di una fragranza

Mettere insieme i diversi oli essenziali richiede un minimo di conoscenza di base della composizione chimica di ciascuno di essi, affinché il mélange risulti gradevole, e persistente. Una breve analisi chimica ci aiuterà, inoltre, a comprenderne le proprietà mediche che essi possiedono.

Vi sono due grandi gruppi di componenti degli oli essenziali (o.e.) che ne definiscono la chimica: idrocarburi, costituiti quasi esclusivamente da terpeni (monoterpeni, sesquiterpeni e diterpeni) e composti ossigenati (fenoli, alcoli, esteri, aldeidi, chetoni, ossidi). Si veda, "The Chemistry of Essential Oils (made simple)", David Stewart. Monoterpeni: sono presenti in quasi tutti gli o.e., hanno la funzione di inibire l'accumulo di tossine, accrescono inoltre il potenziale degli altri componenti [pompelmo, arancia, abete balsamico].

Sesquiterpeni: Cancellano le informazioni errate nella memoria cellulare e anch'essi sono presenti pressoché in tutti gli o.e.. Sono più grandi dei monoterpeni e molto più viscosi, sono meno volatili e per questo gli oli che ne

contengono una quantità maggiore sono impiegati come fissativi [legno di cedro, sandalo, mirra].

Fenoli: Stimolano il sistema nervoso e quello immunitario, possiedono proprietà battericide, possono essere irritanti [chiodi di garofano, timo, origano, santoreggia, tea tree].

Alcoli: Possiedono buone proprietà antisettiche, antivirali e tonificanti, sono solitamente atossici, posseggono, inoltre, forti capacità di resistenza all'ossidazione [legno di rosa, lavanda, limone, geranio, rosa].

Esteri: Sono i componenti che favoriscono rilassamento, calma ed equilibrio, sono fortemente sedativi nonché fungicidi [valeriana, camomilla romana, bergamotto, lavanda, salvia sclarea, maggiorana].

Aldeidi: Sono i responsabili delle più deliziose fragranze. Placano il nervosismo, alleviano lo stress e promuovono il rilassamento, sono antisettici. [limone, lemongrass, citronella, eucalipto, verbena].

Chetoni: Non sono prevalenti come i monoterpeni e gli alcoli ed alcuni di essi sono tossici. Promuovono la rigenerazione cellulare, hanno proprietà decongestionanti, sono mucolitici [fra gli o.e. non tossici che ne contengono una discreta quantità troviamo: gelsomino, finocchio, issopo, salvia sclarea, rosmarino].

Ossidi: Derivano dai precedenti alcoli, terpeni e chetoni ossidati. Il più importante è il cineolo presente nell'eucalipto che possiede proprietà espettoranti e stimolanti. Gli ossidi si trovano in buona parte anche nel tea tree, cajeput e alloro.

Dopo aver definito in generale le caratteristiche essenziali chimiche, vediamo nello specifico come strutturare in maniera completa la nostra profumazione. Creare un profumo è come comporre una canzone o dipingere su tela, richiede il giusto equilibrio di colori o armonie, senza eccedere, né scarseggiare.

La struttura tradizionale di un profumo è denominata "piramide olfattiva" ed è costituita da tre tipologie di note, quelle di testa (o note alte – es. limone, eucalipto, basilico), note di cuore (dette anche note medie – es. geranio, lavanda, rosmarino), note di fondo (o note basse – es. patchouli, rosa, incenso). Maggiori saranno le note di testa più il profumo risulterà evanescente, più saranno le note di cuore e quelle di fondo e più il profumo sarà ricco e persistente.

Le note di testa: Sono il "bigliettino da visita" del profumo, quelle che percepiamo per prime, caratterizzate da freschezza e leggerezza; ritroviamo in questa categoria gli agrumi e alcune erbe aromatiche. La durata della vaporizzazione è di circa 30 minuti ma alcuni o.e. possono persistere anche fino a due ore. Le note alte possono essere "intrappolate" solo se impregnate in materiali naturali come lana, lino e cotone perché in queste fibre il calore che li farebbe evaporare non si disperde.

Le note di cuore: Sono quelle che si riscoprono subito dopo quelle di testa, hanno un grado di persistenza maggiore, dalle due alle quattro ore dopo l'evaporazione delle note alte. Generalmente compongono il tema principale del profumo, il cuore appunto e ne designano l'originalità. Tipiche di questo gruppo sono le note floreali principalmente, erbacee, alcune speziate e fruttate poi.

Le note di fondo: Si palesano definitivamente dopo cinque ore dalla vaporizzazione e possono durare fino a oltre 24 ore perché pesanti, tenaci. Servono a fissare le note precedenti e farle perdurare a lungo; le note basse sono quelle che riesci a sentire su una foulard o un indumento anche alcuni giorni dopo.

I profumi naturali devono essere preparati diluendo gli oli essenziali puri in (si veda "Enciclopedia degli oli essenziali", Julia Lawless):

- una soluzione idro-alcolica: si utilizza alcool buongusto a 90 gradi al 70% della composizione, con aggiunta del 30% circa di acqua distillata o idrolato profumato.
- soluzioni oleose: adatti a questo impiego sono gli oli più leggeri come l'olio di vinaccioli o di mandorle dolci ma si possono usare anche olio di riso, arachidi, soia, nocciola, cartamo, girasole o mais (rinvigorenti); altri oli più densi e nutrienti come borragine (cicatrizzante), nocciolo di pesca e albicocca, avocado (anti-age) o degli oleoliti curativi che saranno inseriti al 10% massimo della composizione. L'olio di germe di grano, al 5%, eviterà l'irrancidimento della miscela, contenendo molto tocoferolo, conosciuto come vitamina E, un antiossidante naturale.
- creme o lozioni leggere: sarà ovviamente opportuno scegliere un prodotto dall'INCI completamente verde per evitare che i componenti chimici e tossici del cosmetico "vettore" vanifichino l'effetto degli oli essenziali o causino irritazioni. Si possono impiegare anche grassi vegetali come il burro di cocco e karité, o la cera di jojoba, scaldati a bagnomaria a 40° massimo e poi lasciati raffreddare 1-2 minuti per evitare di modificare i principi attivi degli o.e. durante la loro aggiunta.
- in diffusore per ambienti: esistono diverse tipologie di diffusori: elettrici, con candela, a batteria, a freddo o a caldo. Per la diffusione in aria verseremo 2 gocce di o.e. per ogni metro quadro della stanza da profumare.

Perché la miscela di oli essenziali possa esplicare la propria azione in maniera corretta e completa, sarà opportuno diluirla dall'1 al 3% nei vettori appena citati, ad eccezione dell'ultimo metodo con cui beneficeremo solo dell'azione aromoterapica che agisce maggiormente sulla sfera psichica. Sappiamo che 1 ml di o.e. equivale a 20-25 gocce e che per agire sul piano emotivo la concentrazione può mantenersi più bassa, ma per ottenere un effetto sul piano fisico dovremo raggiungere il limite massimo (c.ca 70 gocce su 100 ml).

Suddivisione per gruppi aromatici

Come detto in precedenza, ogni aroma ha uno specifico “potere evocativo”, quando rileviamo un certo odore, infatti, tornano alla nostra mente ricordi, immagini e sensazioni vissuti in passato. Questo grazie al lavoro di una fitta rete di connessioni sensoriali in grado di riportarci ad uno stato emotivo specifico, a sua volta collegato a un livello più istintuale, fisico, animale. Nell'optare per l'utilizzo di un olio essenziale dovremo lavorare sia sul piano scientifico, valutando le caratteristiche tecniche che determineranno l'idoneità dell'aroma in questione, sia su quello emozionale, valutando le possibili emozioni dal sub-conscio che esso fa riemergere. Sebbene non tutti gli oli essenziali rientrino in una categoria specifica, perché dotati di una forte individualità, per facilitare la nostra scelta suddividiamo in diversi gruppi aromatici tutti quelli dotati di una certa omogeneità:

AGRUMI

Gruppo che si suddivide in due sotto categorie per tipologia di profumo emanato, agrumi “dolci” e “amari”. Dolci: mandarino, arancia dolce. Amari: arancia amara, bergamotto, limone, petit-grain, pompelmo, lime. Questo gruppo di o.e. è il più volatile, è utilizzato infatti nelle note di testa, conferisce freschezza, pulizia e igiene anche se la nota predominante è quella alimentare, ma resta apprezzato comunque da quasi tutti. Gli agrumi hanno un grande potere legante fra gruppi

diversi in senso olfattivo, come i legnosi con quelli fruttati, o i floreali con le composizioni più amare, sono in grado di addolcirli, arrotondarne gli spigoli e combinarli armoniosamente.

Arancio dolce: Ricorda l'infanzia, le spremute e la dolce sapore dei frutti, possiede enorme calore emozionale, nonostante appartenga alla categoria delle note fresche. È quello che meglio si adatta alle composizioni floreali contenenti in misura maggiore rosa e gelsomino, ma anche ylang ylang (vedi Chanel n.5); è carminativo, antidepressivo, sedativo e tonico, agisce sulla ritenzione idrica favorendo la circolazione.

Bergamotto: È il principe degli aromi freschi, impiegato in moltissimi dopobarba, rappresenta il cosiddetto “scatto mattutino”. Spegne la naturale acrimonia delle Gimnosperme come il pino e il cipresso, ne modera il tono trementinoso che ricorda il lucido per scarpe, gli ambienti chiusi e polverosi, esaltandone i toni freschi del mare di sera, del bosco e delle pinete. Perfetto in combinazione con la lavanda, forma molte composizioni dette “Fougere”, si sposa magnificamente anche con rosmarino, mirto e lauro. Si usa per combattere infezioni del cavo orale, mal di gola, prurito; sul sistema nervoso agisce su ansia e stress, grazie alle sue proprietà antidepressive.

Mandarino: molto dolce e familiare, anche se meno consueto è molto ricercato, aggiunge note di preziosità alle composizioni agrumate, sconfinando nel fiorito ma mantiene la sua freschezza. È tonificante, potentemente rilassante ma molto delicato, è infatti usato spesso su bambini e donne in gravidanza. In dermatologia è utilizzato per pareggiare discromie e attenuare cicatrici.

Arancio amaro: ha sicuramente un aroma molto conosciuto, presenta forti note alimentari ma riesce ad essere insolito grazie a quelle aspre e decise che lo portano al limite dell'esotismo. Rimanda a viaggi in paesi caldi e tropicali dove vivere avventure sensuali e irripetibili, riporta l'allegria. In connubio con l'ylang ylang o con la tuberosa è perfetto perché ne spegne i toni sciropposi e untuosi. Ha proprietà calmanti, toniche e antisettiche, è utile contro stress, insonnia e pelle grassa e favorisce il recupero energetico.

Limone: Da sempre presente nel nostro bagaglio olfattivo ma tutt'altro che banale, possiede un'energia pazzesca ed è assolutamente rinvigorente. Compensa le note legnose orientali come il sandalo e il vetiver, modera l'eccessiva dolcezza degli aromi floreali e combina le due classi impreziosendole. Evoca senso di pulizia, sicurezza, maturità e dona il potere di “soggiogare” amabilmente, è fresco, potente. Particolarmente indicato per combattere acne, unghie fragili, macchie della pelle e verruche.

Petitgrain: ricavato da ramoscelli e foglie dell'arancio amaro, possiede note, al contrario del frutto, più verdi ed erbacee in cui convergono anche sfumature alimentari. Funge da crocevia fra tantissime componenti, è molto versatile. Lavora su insonnia, stress, purifica pelle e capelli grassi e tonifica. Lo si trova spesso in combinazione con altri agrumi, neroli e lavanda e note legnose.

Pompelmo: ultimo della categoria ma non meno importante è l'o.e. più frizzante. Nonostante faccia parte degli agrumi, la nota alimentare è assolutamente meno intensa, a favore di quella esotica che spicca in modo particolare. Riesce ad essere dolce e amaro allo stesso tempo e si sposa magicamente con le note floreali ed erbacee conferendo un senso di pace e tranquillità emotiva. È un potente anticellulite perché favorisce la circolazione sanguigna, agendo allo stesso modo sul cuoio capelluto, stimolandone la crescita capillare.

SPEZIE

È un gruppo di aromi caldi, eccitanti e tonificanti estratti da piante perlopiù esotiche entrate a far parte della cultura occidentale già al tempo dei Romani. Cannella, noce moscata, pepe, chiodi di garofano, zenzero, ecc., sono state spezie nobili e pregiate e conservano tutt'ora quel fascino esotico custodito da pochi. Altre piante aromatiche inserite in questa categoria sono il mirto, l'alloro e la maggiorana ma anche il gelsomino che, pur essendo un fiore, presenta un fondo piacevolmente speziato.

Cannella: una delle spezie più costose, soprattutto quella Cassia, che nasconde un fondo maggiormente mandorlato rispetto alla varietà Ceylon. Ha un odore forte e persistente, va infatti utilizzata con parsimonia poiché rischia di prevalere nella composizione. Spesso usata assieme alla vaniglia che la aiuta a legarsi bene con gli agrumi, le note floreali ma anche i fruttati. Il suo odore ci trascina nel passato, fra torte e biscotti natalizi preparati dalla nonna, è calda, accogliente, rinvigorente. Sul piano fisico agisce sui reumatismi, favorisce la circolazione sanguigna, placa i colpi di freddo e cura la cellulite.

Noce moscata: anch'essa possiede un enorme calore, grasso e untuoso, come la sessualità che ricorda, affiancato a note pungenti e balsamiche. Si sposa perfettamente con gli agrumi e le note di fondo come patchouli e vetiver. Ha un'azione analgesica e antiossidante; sul sistema nervoso agisce su impotenza e affaticamento nervoso.

Pepe: È una spezia sorprendente, perché a differenza di quanto si possa ricordare dal suo gusto forte e piccante, è assolutamente discreta e piacevole in profumeria. Personalmente utilizzo il pepe negli oli da barba insieme alle bacche rosa (che è una pianta completamente diversa ma presenta note olfattive simili), è eccitante, esaltante, mascolino, dona senso di potere e innalza lo stato vitale. Si lega alle note erbacee, resinose e legnose, ma impreziosisce bouquet freschi e fioriti. Sul piano fisico agisce sul tono muscolare, su nevralgie, reumatismi e strappi, aiuta inoltre ad espellere muco e catarro.

Chiodi di garofano: Quest' o.e. presenta alte dosi di eugenolo che ha un odore acre e fastidioso perché ricorda gli ambulatori ospedalieri e gli studi dentistici, facendo riaffiorare sensazioni legate a quei momenti di dolore. In compenso, se usato con parsimonia, riporta alla mente il profumo del vin brulé e della frutta cotta degustati nelle fredde notti invernali per riscaldarsi e coccolarsi. Presenta note calde, piccanti e fruttate e un accordo floreale come il nome suggerisce, evidentemente. Si legherà, pertanto a tutte le note appena citate, fiori, erbe e legni. È antibiotico, antisettico, antivirale e insettopellente.

Zenzero: Balsamico e pungente, l'o.e. è utilizzato soprattutto in profumazioni maschili. Conserva un accordo erbaceo ma perde la nota acerba della radice fresca, converge negli accordi agrumati ma preserva un'anima legnosa, terrosa. Queste proprietà lo rendono estremamente versatile e in grado di correggere le profumazioni troppo ricche e complesse, evocherà personalità multiformi e poliedriche in coloro che beneficeranno delle sue doti. Combatte l'affaticamento, allevia i dolori dovuti a stiramenti e strappi muscolari.

RESINE

Fanno parte di questo gruppo principalmente l'incenso, la mirra, il benzoino, l'elemi, i vari balsami e tutte le resine delle Pinacee (come Pino, cipresso, abete...). Si tratta di resine adatte ad essere anche bruciate per produrre fumi gradevoli. Sono collocate fra le note di fondo perché possiedono discrete capacità fissative, tant'è che se ne trova largo impiego nei potpourri di erbe e fiori secchi. Presentano note balsamiche, fresche e lievemente acri.

Incenso: storicamente bruciato in onore degli Dei, evoca rispetto e soggezione da parte degli altri, va utilizzato con parsimonia per circondarsi di un'aura misteriosa, orientale. Si lega perfettamente ai legni e agli aromi erbacei e floreali. Trova il suo impiego in cosmesi naturale per contrastare rughe, macchie della pelle, rigenerare ferite, grazie al suo potere cicatrizzante. È inoltre espettorante, antinfiammatorio e sedativo. Agisce sul sistema nervoso per attenuare ansia e tensione.

Mirra: Anch'essa tra gli accordi "spiritualizzanti", ma più secca e amara rispetto all'incenso, possiede note balsamiche con punte speziate e legnose. Si impiega nelle profumazioni "Chypre" perché in grado di circuire gli aromi legnosi ed erbacei e legarli a quelli floreali. Sin dall'antichità si usa contro artrite, piaghe ed emorroidi ed è utilissima a decongestionare le vie respiratorie superiori.

Elemi: Ricorda il pepe, ma trae in inganno: la nota speziata-resinosa nasconde una forte componente balsamico-agrumata con delle punte floreali. È in grado di legare gli aromi resinosi e agrumati a quelli floreali più invadenti. L'aroma predispose alla sorpresa e al mistero. In ambito farmacologico se ne fa uso per placare il sistema nervoso e prendersi cura delle pelli più dure, mature e infiammate.

Balsamo del Tolù, Perù e Copaive: Il Perù è tipicamente balsamico, il Tolù più ambrato e il Copaive maggiormente speziato e legnoso. Si utilizzano come fissatori dando alle profumazioni dei toni più ambrati. Possono essere usati contro pelle secca e screpolata, hanno inoltre buone proprietà espettoranti; se ne consiglia comunque un uso moderato, dato anche l'odore acre.

LEGNI

Fanno parte di questa categoria sia gli oli essenziali che provengono da veri e propri legni, sia quelli resinosi o

“cuoio” che presentano note legnose. Tipici sono il Cedro, il legno di sandalo, il patchouli e il muschio di quercia; negli anni passati le composizioni legnose erano impiegate soprattutto nelle profumazioni maschili, essendo gli alberi l’emblema di forza e robustezza, ma col passare dei decenni, la situazione è andata via via cambiando, riaffermando la posizione della donna e con essa le modificando le mode aromatiche, e le fragranze legnose sono entrate a far parte sempre più delle composizioni femminili.

Cedro: È l’aroma più occidentale del gruppo, è l’odore tipico del legno di matita, riporta alla mente i sottoboschi selvaggi e allo stesso tempo gli accoglienti interni in legno dei cottage di montagna, infonde serenità e sicurezza. È afrodisiaco e stimolante, in cosmesi lo si utilizza per eliminare brufoli e pelle grassa.

Sandalo: È uno dei più importanti oli essenziali, si presenta piuttosto aspro in principio, ma nasconde un’anima potente. Ha un odore acre, intenso e quasi muffoso ed ha il compito di smorzare gli aspetti eccessivamente dolci delle composizioni floreali, con la rosa infatti, rappresenta la coppia più fortunata della profumeria. Da utilizzare in piccole quantità per donare un tocco orientale alle profumazioni. Agisce sul piano emozionale placando l’animo, e donando energia positiva, sul piano fisico se ne trova largo utilizzo nei dopobarba o lozioni per ridonare idratazione alla pelle.

Patchouli: Un olio essenziale misterioso, potente, tenace e ribelle, proprio come i sessantottini che amavano cospargerlo in grandi quantità! Ha un tono legnoso, terroso e muffoso con punte dolci e floreali ed è molto persistente; viene utilizzato anche come fissativo e trasmette sensazioni di fermezza, determinazione e imprevedibilità. È inoltre particolarmente stimolante, anche sessualmente, è potentemente energizzante.

Muschio di quercia: è estratto da un lichene e presenta note terrose e muffose abbinate ad accordi verdi e fumosi, ha un odore inebriante e insolito, molto apprezzato e versatile. Trasmette forza e sensualità e può essere integrato in tutte le profumazioni. Nella farmacopea viene utilizzato per tosse e asma date le sue proprietà espettoranti.

FLOREALI

È il gruppo che rappresenta le note medie della profumazione, giocano, altresì, un importante ruolo nella composizione della testa e del fondo della fragranza. I fiori sono utilizzati storicamente per rappresentare le emozioni più sublimi, amore terreno e spiritualità e sono l’anima dei profumi femminili più fini. Rosa, Gelsomino, Neroli e Ylang Ylang fra le più caratteristiche.

Rosa: Considerata la regina delle essenze, è delicata, gentile ma estremamente potente. Ricorda la mela cotogna, ha un fondo denso e fruttato con punte speziate delicatissime, situandosi sia fra le note di cuore che fra quelle di fondo, conferisce un’aura di potenza controllata e irresistibile sensualità, fascino e attraente timidezza. Il suo potere ha potenti effetti sul sistema nervoso, infonde un senso di pace, felicità, e chi si trova sotto il suo influsso svilupperà un atteggiamento di amabile tolleranza.

Gelsomino: È utilizzato nei paesi arabi durante riti religiosi, simboleggia la completa devozione divina, è leggero e potentemente sensuale, suscita al contempo pulsioni animalesche e casta ingenuità. Si combina egregiamente con le note legnose ed agrumate, ma è in grado di moderare qualsiasi composizione risulti essere troppo aspra. Sul piano energetico agisce sull’umore inducendo una sensazione di ottimismo, sicurezza ed euforia.

Neroli: Inebriante e quasi fruttato, il Neroli è un aroma sottile e ricercato, funge da crocevia fra le note floreali e quelle agrumate. Presenta note dolci di miele e conifere, nascondendo un cuore secco e amaro. È molto evanescente e se ne può fare largo impiego in ogni composizione nobilitandola. Comunica vitalità ed eleganza; è cicatrizzante ed attivo contro smagliature e vene filiformi. **Ylang Ylang:** Fiore malese il cui nome significa “fior dei fiori”, è generalmente utilizzato nelle composizioni orientali, possiede un corpo dolcissimo, con note corpose e sciroppose che ricordano la panna e accordi balsamico-speziati. Ha un aroma persistente e compone il cuore e il fondo delle fragranze. Consigliato a chi ama circondarsi di un’aura gioiosa e carnale, la farmacopea sfrutta le sue qualità per contrastare tachicardia, palpitazioni ed aumentare il desiderio sessuale in entrambi i sessi.

Famiglie olfattive

Dopo aver individuato i principali gruppi aromatici e le caratteristiche degli oli essenziali che li rappresentano, sarà molto semplice comporre il nostro profumo, lo faremo sulla base di 7 tipologie di composizioni, le famiglie olfattive:

Fougere

Prende il nome dal primo profumo, Fougère Royale, che alla fine del XIX secolo risulta essere un’innovazione perché combina insieme Lavanda, Geranio e Fava Tonka. La lavanda è il cuore di queste composizioni ed è tradizionalmente costitutiva di profumazioni maschili. Col tempo questa famiglia si è evoluta, è attualmente meno vanigliata, più fresca, leggera e floreale. Esistono varianti fruttate o ambrate.

Chypre

Prende il nome da Chypre de Coty che all’inizio del XX crea una profumazione che ha un nucleo costituito da patchouli e muschio di quercia, l’ingrediente fondamentale di questa suddivisione. François Coty riesce ad equilibrare gli aspetti legnosi con note floreali di rosa e gelsomino, con note di testa agrumate.

Orientale

Anche il primo profumo di questa famiglia è stato creato da Coty. Peculiari di questo gruppo sono i profumi contenenti Vaniglia in associazione con ambra o sandalo o patchouli che creano questo effetto che associamo direttamente all'Oriente. Gli orientali possono presentare altri caratteri che costituiscono delle sottofamiglie più recenti ma altrettanto fortunate: orientale/legnosa, orientale/fiorita, orientale/fruttata. Ad ogni modo tutte le composizioni appartenenti a questa categoria sono caratterizzate da note di testa molto fresche come il bergamotto o il mandarino e una forte e calda nota di fondo.

Floreale

Così denominata per la forte componente floreale presente nel profumo, sia che sia solifiore sia che si tratti di più fiori: rosa, gelsomino, tuberosa, neroli sono i classici che si accompagnano splendidamente gli uni con gli altri, accordandosi con note verdi o fruttate. In Europa sono associate alla sfera femminile ma gli arabi, uomini, si cospargono frequentemente di rosa e gelsomino e questa cultura prende sempre più piede anche in occidente.

Esperidati

È la famiglia degli agrumi, prende il nome dal termine botanico latino "hesperideae". Si tratta di profumi leggeri, essenzialmente costituiti da note di testa alle quali si accompagnano note di corpo floreali e di fondo legnose.

Legnosi

È quel gruppo che impiega nelle proprie composizioni le fragranze legnose, principalmente sandalo, patchouli, legno di cedro e vetiver. Risultano maschiline, eleganti e calde, vengono accordate con note di testa di erbe aromatiche, cuore e fondo speziato e resinoso.

Piramide olfattiva

La piramide olfattiva è la trasposizione schematica del profumo. Come detto in precedenza, si compone dei tre livelli testa-cuore-fondo e descrive le note aromatiche principali che si sentono col passare del tempo. Sulla base di queste nozioni ho disegnato una piramide olfattiva riassuntiva che potrà essere uno spunto per creare dei profumi armonici:

